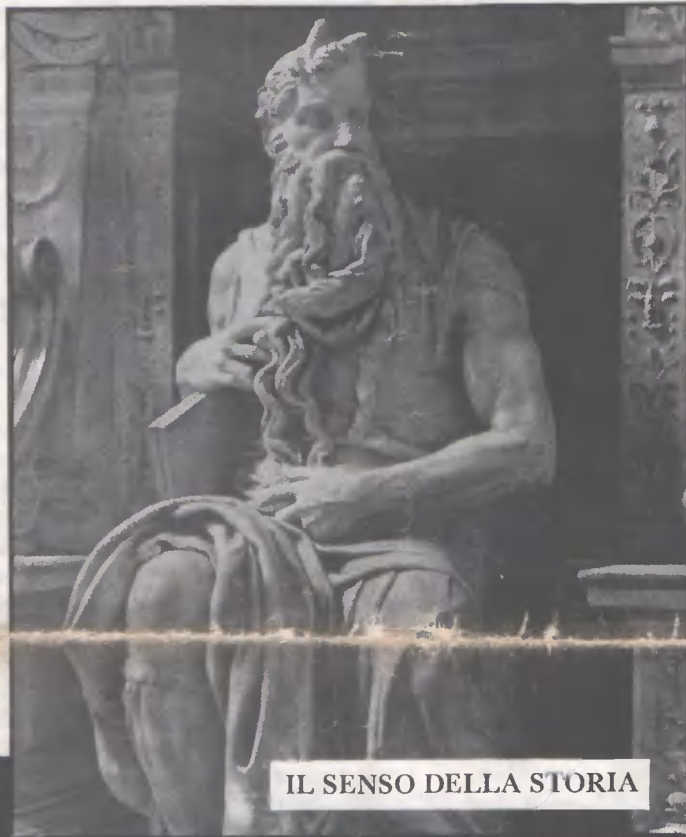


# la nuova era

Periodico dei Principi Universali ASUMC

Anno 1 N. 3 - Agosto 1976.



IL SENSO DELLA STORIA



INCONTRO A LIMONTA



IL VERO AMORE

In questo numero si parla di unità, di cambiamento, di senso della vita, dell'importanza fondamentale dell'individuo e della famiglia.

Il discorso di Sun Myung Moon mostra chiaramente l'imprescindibile necessità, per creare un nuovo mondo, di trovare il vero amore, realizzabile solo in seno alla famiglia, attraverso il Messia.

Si parla poi di senso della storia, del suo sviluppo logico ed unitario verso la restaurazione finale dell'ideale originario di Dio.

Di quest'era, come era di mutamento, non parliamo solo noi, come il Prof. Del Boca dimostra nella sua intervista.

Ebbene, perchè insistiamo tanto sull'unità, sul nuovo mondo, sulla realizzazione dello scopo di Dio? Semplicemente perchè pensiamo siano le cose più importanti di cui parlare, specialmente in un momento così tragico ed insicuro della storia. Apparentemente, tutto ciò non sembra avere importanza per cambiare il mondo. Dio, lo spirito, la perfezione, ecc., sono argomenti invisibili ai sensi, fattori che di certo non fanno diminuire l'inflazione, fermare il terrorismo, formare un nuovo governo, non sfamano la gente nè risolvono i problemi sindacali.

Quello che occorre, si dice, sono le riforme, le rivoluzioni, nuove leggi, nuovi trattati, ecc. Potremmo anche essere d'accordo su queste soluzioni, se si fosse visto un minimo di miglioramento in questi ultimi decenni. Invece, l'uomo non è mai stato forte come oggi e nello stesso tempo, paradossalmente, così insicuro di sé e diviso a tutti i livelli. In quest'ultimo dopo guerra abbiamo visto il sorgere di numerose organizzazioni alla ricerca dell'unificazione, sul piano politico, economico, culturale, scientifico. Pian piano siamo stati testimoni della loro decadenza e, a volte, della loro morte.

L'ultima barriera, l'ultimo sogno utopistico di "festa della pace", è crollato miseramente, nè, allo stato attuale delle cose, si vede come potrà essere riedificato. Sto parlando, naturalmente e tristemente, delle Olimpiadi, che ogni

quattro anni avevano coltivato in ognuno di noi la dolce e tranquillizzante illusione che il mondo non fosse poi così "brutto e cattivo". Lo sport sembrava rimanere al di sopra dei fili spinati, dell'odio razziale, degli interessi economici e politici. Dalla strage di Monaco son passati solo quattro anni, ma sembra che quel sangue abbia scavato un abisso fra la realtà ed i sogni. Forse solo adesso (visto che lo sport appassiona l'uomo molto di più di qualsiasi altro argomento) tutti ci si è posti sgomenti la faticosa domanda: "Dove andremo a finire?"

Non per fare il profeta di sventura, ma la risposta, a questo punto, non può essere che una: alla distruzione. Non vi sono alternative. Il perchè è molto semplice: tutti gli organismi che hanno lottato, esprimendo un desiderio innato dell'uomo per realizzare l'unificazione nei più differenti aspetti, hanno fallito. Difatti tutti, nessuno escluso, hanno pensato di unire l'uomo esteriormente, partendo quindi dalla sua componente meno essenziale. Mi sembra scontato che degli individui disuniti in se stessi, interiormente, debbano inevitabilmente fallire nel tentativo di unirsi esteriormente fra di loro. Il risultato pratico sarà il contrario: disunione e lotte al posto della tanto sospirata unità. Dimostrazione: apriamo un giornale a caso e guardiamo cosa il mondo ci offre.

Come risolvere questo problema? La nostra soluzione è chiara. Ogni discorso che facciamo parla di unificazione, ma avendo come punto di partenza l'individuo. Tutto parte da qui e si sviluppa poi gradualmente alla famiglia, alla nazione, al mondo.

Si parte dal centro e, con sicurezza, si arriva alla periferia. Oggi l'uomo sta vanamente tentando di raggiungere il centro (se stesso), partendo dalla periferia (le strutture).

La verità è dentro di noi. Ma per svilupparla, farla germogliare ed innestarla in chi ci sta attorno, dobbiamo prima conoscere noi stessi, il piano di Dio, il Suo ideale originario.

L'uomo, cadendo, si è frantumato proprio come un vaso prezioso e riccamente modellato. Nessuno può pretendere di ricostruire questo vaso attaccando un cocciuccio sopra l'altro a caso. Bisogna aver un modello del vaso, un disegno, una foto, come base per ricomporlo. Sun Myung Moon, attraverso i "Principi Divini", ci ha dato il modello dell'uomo originario. Tutti possono ricostruirsi su questa base, rimodellando un mosaico complesso ed armonico, i cui pezzi sono ora sparsi ovunque.

Solo conoscendo i reali valori della vita, l'uomo potrà avere un domani luminoso, risolvendo i suoi problemi in via assoluta e definitiva. Oggi, guardando a soluzioni relative, l'uomo non può far altro che vivere relativamente, con un'inappagata sete di assoluto.

La responsabilità di ognuno di noi è di comprendere come si è giunti al termine di un ciclo che vede la fine di un vecchio mondo ed il sorgere travagliato di una nuova era, basata su veri valori, ossia su valori interiori. Se continueremo sulla strada dell'egoismo, dell'individualismo, del nazionalismo, del materialismo, del piacere fine a se stesso il cambiamento ci sarà, ma fra indicibili sofferenze. Se, invece, sapremo risvegliarci alla realtà dello spirito, potremo accelerare questo processo e farlo divenire un "parto indolore".

La nostra personale responsabilità, sulle pagine di questo periodico, è quella di comunicare ad ognuno che questo nuovo mondo è alle porte, mostrandone i segni e le realizzazioni.

Giorgio Re

# L'importanza del vero amore

da un discorso tenuto da Sun Myung Moon a Washington il 30 Dicembre 1974.

Ogni uomo desidera fortemente la più alta posizione nell'universo. Nessuno ama essere l'ultimo; tutti desiderano essere i primi. Anche quando un uomo si fa degli amici, egli desidera trovare le persone migliori, non quelle mediocri. Lo stesso criterio si può applicare in qualsiasi caso.

Come capo del governo, si vorrebbe avere una persona veramente speciale, qualcuno che possa essere un esempio per tutti. In questo caso, ognuno di noi vorrebbe avere una profonda relazione con tale persona, in modo da poter assorbire quanto di buono può darci.

Vi sarebbe comunque una cosa che nessuno potrebbe ottenere da lui. Nessuno, cioè, potrebbe ereditare la relazione d'amore che esiste fra lui e suo figlio.

Una terza persona, per quanto buona, colta, esperta, non potrebbe mai superare il figlio nelle attenzioni del padre.

Anzi, il padre stesso vorrebbe porre il figlio in una posizione superiore a quella di qualsiasi altro.

Cerchiamo di applicare lo stesso principio a Dio.

Dopo la caduta, Dio chiamò delle persone verso di Sè, in modo che qualcuno potesse divenire il Suo primo Figlio.

Tutti, aspirando alla più alta posizione, vorrebbero essere in questa relazione con Dio ed ognuno potrebbe indicare una strada per realizzarla.

In realtà, che tipo d'uomo può assumere questa posizione?

**Solo un uomo.** E' inutile seguire la folla, che si disperde in tante vie, per divenire Figlio di Dio.

Il piano di Dio è di scegliere un solo uomo; e Dio non vuole scegliere il Suo amato Figlio fra coloro che percorrono la via più facile. Se voi volete andare alla migliore università, dovete superare delle prove severe. Immaginate quanto deve essere difficile l'esame per eleggere il Figlio di Dio! Egli deve essere colui che non prova vergogna quando si paragona col passato. Il Figlio di Dio non può sentirsi accusato di essere inferiore ai grandi del passato.



GESU'  
CONCENTRO'  
TUTTI I SUOI  
SENSI  
TUTTA LA SUA  
ENERGIA  
PER AMARE  
DIO E  
L'UMANITA'



PER ANDARE AL  
REGNO DEI  
CIELI  
DOVETE PRIMA  
CREARE  
UNA FAMIGLIA  
CENTRATA  
SU DIO

Quindi, il Figlio di Dio deve essere colui che supera le più grandi difficoltà, percorrendo una via che nessuno, eccetto lui, può tracciare. Quest'uomo deve essere il modello per tutta l'umanità, passata, presente e futura. Deve avere l'autorità del Figlio di Dio e Dio deve essere orgoglioso di lui.

Nel passato vi sono state molte persone fuori dal comune. Uomini santi come Budda, Confucio, Maometto e Gesù, non volevano la salvezza di una sola nazione. Essi avevano in loro anche la più grande idea dell'universalismo e pensavano al cielo quanto alla terra. Nel corso della storia, tutti i criteri morali e tutti gli ideali derivano dalle idee di simili uomini.

Fra i quattro nominati, dobbiamo scegliere quello che ha avuto un contatto diretto con Dio. Solamente realizzando la più intima relazione d'amore con Dio si può dire di essere direttamente uniti a Lui. Così, dobbiamo vedere quale uomo è riuscito in questo. In tal modo, potremo stabilire quale religione è più strettamente collegata a Dio.

**Gesù, il solo Figlio di Dio.** Da questo punto di vista il Buddismo è piuttosto vago nei confronti di Dio. Anche il Confucianesimo e l'Islamismo non portano ad un contatto così diretto con Dio. Gesù, invece, fu differente. Quando era sulla terra, disse ciò che nessuno aveva mai detto: "Dio è mio Padre", "Dio è mio Padre ed io sono il Suo Figlio unigenito".

Egli mise l'accento sul fatto che non vi poteva essere altro Figlio all'infuori di lui. Questo significa che egli poteva essere ciò che Dio era ed avere ciò che Dio aveva. Amando Dio come Suo unico Figlio, era il solo che potesse avere una completa relazione con Lui. Nella storia, solo Gesù reclamò questo diritto e solo lui ebbe un tale sentimento. Per questo fu superiore a qualsiasi altro.

Egli disse anche di essere lo "sposo" e definì i suoi discepoli "spose" o "amici". Disse queste cose dalla posizione di completa unità a Dio.

Perché parlò in questo modo? Più tardi i cristiani vi

videro dei simboli di salvezza. Ma non era così. Il suo primo intento, parlando di "sposa" o di "amici", non era di salvare gli individui e portarli al Regno dei Cieli, ma di stabilire la prima famiglia celeste sulla terra. Era naturale per lui pensare di realizzare la prima famiglia attraverso cui Dio avrebbe potuto espandere completamente il Suo amore.

L'unico Figlio di Dio doveva trovare una sposa, come unica Figlia di Dio, e dare vita a figli che sarebbero stati l'espressione del più profondo amore divino.

Se dovete andare al Regno dei Cieli, vorreste andarci da soli o vorreste invece formare una tale famiglia sulla terra, per entrarvi? Andare al Regno dei Cieli non è un problema, ma prima dovete creare una famiglia centrata su Dio.

Quale tipo d'oggetto vorrà Dio per una diretta relazione d'amore? Di tutte le posizioni che si possono assumere nei confronti di Dio, una sola può allacciarsi direttamente a Lui. Solo questo tipo di famiglia può avere questo rapporto. Questo era il sentimento comune a Dio e a Gesù. Se anche i discepoli lo avessero sentito, il Regno dei Cieli si sarebbe realizzato su questa terra.

Quindi, per avere un contatto diretto con Dio, la cosa più importante da conoscere è come raggiungere la posizione di unico Figlio ed unica Figlia di Dio.

**La concentrazione d'amore è la chiave.** Gesù visse circa 33 anni. Quando paragoniamo la sua vita a quella, ad esempio, di un uomo che ha vissuto 100 anni, quale dei due possiamo dire abbia amato Dio maggiormente? Naturalmente sceglieremmo Gesù. Per che motivo, se l'altro ha vissuto 100 anni e potrebbe dire di aver sempre amato Dio? La risposta è decisa dalla concentrazione d'amore o dal grado dell'amore.

Se Gesù amò Dio dieci volte più di qualsiasi altro uomo, per forza l'amore di Dio doveva incanalarsi in lui. Se un uomo pensa a Dio tre o quattro volte al giorno, ed un altro solo una volta, il primo riceverà si-

curamente più amore da Dio.

L'uomo comune può pensare che sarebbe veramente bello poter vedere Dio, ma passa il suo tempo facendo una vita regolare, tranquilla, dorme quando gli pare, mangia quando vuole, ecc. Gesù non viveva in tal modo.

Egli voleva vedere Dio con tutto se stesso, disperandosi e piangendo. Sacrificò ogni cosa per questo scopo, dal cibo, al sonno, alla sua vita stessa. Questa è la differenza.

Io penso che Gesù visse in questo modo: ogni volta che vedeva un uomo, doveva pensare, "Quest'uomo potrebbe essere colui che parla della buona novella di Dio"; oppure, quando sentiva una voce, subito pensava, "questa voce potrebbe essere quella che fa conoscere Dio agli uomini".

Egli concentrò tutti i suoi sensi, tutta la sua energia, sull'amore di Dio. Così, avrebbe voluto donare a Dio qualsiasi cosa, anche la più piccola, dai suoi vestiti, al cibo, ecc. Faceva questo non solo per Dio, ma anche per gli altri uomini. Il desiderio di Dio era di poter amare tutto il mondo; perciò Gesù voleva aprire la strada affinché Dio potesse realmente farlo. Inoltre, egli poteva amare gli altri al posto di Dio.

Se qualcuno guarda gli altri da questo punto di vista e li ama al posto di Dio, allora egli diviene una persona che può ricevere l'amore di Dio pienamente. Quando Dio trova un simile uomo, sente di voler dare tutto il Suo amore, tutto ciò che ha, a questa persona. La vita di Gesù ha seguito tale corso. Anche quando fu messo sulla croce egli diede la sua vita per Dio e per le altre persone. Pregò che fosse fatta la volontà di Dio, non la sua. Gesù scelse la via della croce pensando alla sofferenza di Dio per questa tragedia. Voleva consolare Dio, sentirsi vicino a Lui.

Gesù, pur sapendo che lui solo poteva capire e vivere l'amore di Dio, non maledisse coloro che l'uccisero; anzi, al contrario, li benedisse. Da quando nacque fino alla morte, Gesù visse questo tipo d'amore, questo tipo di vita. Egli volle sempre manifestare l'amore di Dio e donarlo alle altre persone.

**Seguire la via di Gesù.** Così, dovunque andasse Gesù, Dio lo seguiva; e dove Dio e Gesù vanno, bisogna che tutti noi andiamo. Questo è il solo modo per andare al Regno dei Cieli. Conoscendo questa strada, gli uomini caduti non possono fare a meno di percorrerla; in tal modo, la provvidenza di restaurazione può essere velocemente realizzata.

Quando i cristiani dovettero testimoniare del loro amore a Dio, lo dimostrarono dando persino la loro vita. Ma chi morì al solo scopo di andare al Regno dei Cieli, non vi entrò mai. Se un uomo muore per se stesso, questo non ha alcun significato agli occhi di Dio. Quando un uomo muore, deve avere in sé questo pensiero: "Io sto morendo per amore di Dio e delle altre persone". Con tale atteggiamento possiamo andare al Regno dei Cieli e ricevere l'amore di Dio. Questo è il solo sentiero per amare Dio e per amare l'uomo. Se andate su questa strada, inevitabilmente riceverete tutto l'amore di Dio.

Durante i 33 anni in cui visse, Gesù concentrò ogni cosa per questa causa. Egli percorse questa via per dare amore alle persone e ricevere amore da Dio; e per amore di Dio e del mondo sacrificò la sua vita. In



...RICEVERE  
L'AMORE DI DIO  
PIENAMENTE.

questo fu il primo nella storia.

Dio avrebbe voluto che Suo Figlio vivesse in questa terra con grande gioia. Purtroppo, non vi fu mai un solo giorno in cui Egli potè veder realmente realizzato questo Suo desiderio. La Sua speranza è che questo si realizzi al ritorno del Signore. Coloro che amano Gesù, devono preparare l'ambiente per il ritorno del Figlio di Dio, in modo che, contrariamente alla prima venuta, egli possa avere la più felice dell'esistenze su questa terra.

Gesù volle amare le persone e Dio a costo della sua vita. Ma non era questo il tipo d'amore che Dio desiderava. Non era con il sacrificio e con il disprezzo delle persone che Dio voleva veder vivere Suo Figlio sulla terra.

**Ora spetta a noi dare amore.** Gesù diede la sua vita per Dio e per il mondo. Quindi, deve venire un tempo in cui egli potrà ricevere indietro questo amore da Dio e dal mondo. Dobbiamo prepararci per questo scopo, proprio ora. Così, quando il Signore ritornerà su questa terra, Dio potrà amarlo, seguendolo giorno e notte, ed anche le persone potranno fare la stessa cosa. Questa volta egli potrà ricevere l'amore di Dio e del mondo.

Deve esserci una differenza fondamentale fra il Primo ed il Secondo Avvento. Al Primo Avvento, il Signore volle amare Dio e le persone. Ma, al Secondo Avvento, Dio e le persone devono voler amare il Signore, indennizzando ciò che hanno avuto.

Quando Dio mandò Gesù, lo mandò per essere amato dalle persone, ed invece successe il contrario, a causa della mancanza di fede degli Ebrei. Per questo, negli Ultimi Giorni, Dio deve restaurare questo fallimento. Al ritorno del Cristo, le persone dovranno divenire "pazze d'amore" per lui.

Gesù disse di amarlo più del padre e della madre,

dei figli e delle figlie, dei fratelli e delle sorelle. Le persone non devono mai dimenticare di amare il Signore più di qualsiasi altro, non importa quali difficoltà possano sorgere.

Perché dobbiamo farlo? Perché il Signore viene con l'amore di un padre, di un figlio, di uno sposo. Con questi tre tipi d'amore, egli è nella posizione di padre per l'umanità, sposo per ogni persona e Figlio di Dio.

Con la caduta, l'umanità perse le tre cose più preziose. La prima fu la posizione di figli per ricevere l'amore di Dio. Secondo, Eva perse la sua posizione di sposa per ricevere l'amore di un vero marito; e, terzo, Adamo ed Eva non poterono amare i loro figli come veri genitori, nell'amore di Dio. Essi persero, nello stesso tempo, questi tre tipi d'amore.

Perciò Dio deve restaurarli attraverso il Messia. Noi, uomini caduti, dobbiamo amare il Messia come nostro padre, pensare a lui come allo sposo ed infine amarlo anche come figlio. Dovete pensare di essere suoi figli, suoi sposi o fratelli, genitori insieme a Lui.

Avendo questi tre sentimenti, possiamo restaurare i tre tipi d'amore in una sola generazione, nella nostra vita, così come Adamo li perse nella sua. Perciò, dobbiamo sentirci come Adamo ed Eva prima della caduta.

L'amore fra noi non deriva da noi stessi, ma dal Signore. Tutto l'amore viene da lui. Egli è l'origine di un nuovo amore. Solo se noi instauriamo questa relazione con lui, Dio può dare il Suo amore. La prima volta Dio ricevette amore, ma non potè amare Suo Figlio. Questo avverrà al Secondo Avvento.

Quindi, in questa relazione, sono uniti i tre tipi d'amore. L'amore di figli, di sposo e di sposa, ed anche di genitori (l'amore di Dio). In questo punto gli ideali di Dio e dell'uomo si concentrano in un solo ideale. ■

**DOVETE PENSARE  
DI ESSERE  
FIGLI,  
SPOSI,  
GENITORI  
DEL MESSIA**



# Il senso della storia



Il secolo ventesimo si sta chiudendo nel caos: crisi energetica, crisi di valori, fame, odio, paura, problemi gravissimi quale quello dei blocchi politici, quello ecologico, quello demografico, sembrano senza soluzione. Lo spettro di un nuovo medio evo incombe.

È la solita storia: una civiltà nasce, si sviluppa e muore, tragicamente, travolta dai suoi problemi. Una nuova civiltà prenderà il suo posto. È sempre stato così. Gira e rigira eternamente la ruota dell'esistenza, la storia si ripete, corsi e ricorsi storici. D'accordo, ma che senso ha?

E se è l'uomo che fa la storia, cosa vuole quest'uomo dalla storia? E poi, che cos'è l'uomo? È veramente il risultato di combinazioni biochimiche, che ripete in cicli, quasi meccanicamente, il suo destino di morte? O forse la verità è un'altra? Possibile che da un ipotetico caos primordiale si sia delineata a caso questa tragica sequenza, dove le civiltà sono condannate in eterno a succedersi sulle ceneri del passato? La realtà umana è davvero frutto di tensioni antitetiche o non è forse figlia di precise, felici, armoniose combinazioni? Non nasce forse l'uomo da un atto d'amore?

A giudicare da certi fatti, l' "homo sapiens" sembra perfettamente inquadrabile nel complesso meccanismo dei cicli naturali: l'uomo cioè subisce una serie di stimoli ambientali a cui reagisce con determinate risposte.

Questi meccanismi di azione e reazione intessono una trama storica che ripete in maniera sostanzialmente identica lo stesso ciclo delle civiltà precedenti (Platone, Vico, Spengler, Toynbee ecc.). Le grandi civiltà del passato in effetti sono facilmente comparabili, e spesso dispiegano la loro vicenda in archi di tempo abbastanza simili di solito intorno al millennio.

L'uomo in effetti, è sempre stato schiavo di questa legge severa della storia. Proprio come un semplice organismo animale egli sembra rispondere all'ambiente in maniera meccanica, prevedibile; lo stesso cieco determinismo che regola i fenomeni naturali pare cioè coinvolgere anche la specie umana.

Ammettiamo dunque per il momento che l'uomo sia un semplice prodotto dell'ambiente, pura materia destinata a disfarsi come ogni altra specie animale, come le civiltà che crea. Sorgono però a questo punto alcuni interrogativi: che senso ha vivere, soffrire? Dove origina quest'ansia d'assoluto

che si cela nel profondo dell'animo umano, e che lo lacera? L'inevitabile finalismo che esiste in natura può darcene una spiegazione?

C'è una consapevolezza latente in ogni energia che vibra nell'universo; la vita che pulsa sul nostro pianeta ha le sue leggi precise. Perché tutto questo esiste? Dove originò? Dal nulla, forse? No di certo! Come può il nulla generare l'essere? Forse da un caos originario, da una materia indeterminata? Ma se il caos è completa indeterminazione, mancanza assoluta di ordine, come si spiega il fatto che ad un certo punto questa caotica energia cosmica abbia virato in un senso ben preciso?

Se diciamo che questa materia indeterminata racchiudeva già in sé, potenzialmente, le sue leggi, e cioè un suo intelligente piano di sviluppo (evoluzione), non facciamo altro che affermare che essa aveva già in sé una consapevolezza latente, un'intelligenza (Logos). Era, cioè, già determinata a svilupparsi nel modo in cui ha fatto. Il Logos, infatti, secondo noi, deve aver agito, guidando intelligentemente l'evoluzione.

Se infatti in principio fosse esistito soltanto il caos, questa situa-

zione sarebbe persistita eternamente e mai alla materia sarebbe saltato in mente ad un certo punto di plasmarsi in maniera diversa, e per giunta così incredibilmente complessa e geniale. Una forza esterna deve aver agito. "Ma no! È stato il caso!-dicono alcuni - Una fortunata combinazione." È strano: la dea Fortuna sembrava non avere più fedeli da un bel pò di secoli (o no?).

**Il caso non esiste.** Gli uomini di scienza sanno molto bene che ogni fenomeno è la conseguenza logica di una causa ben precisa. Cosa troviamo infatti nel creato? Una grande razionalità, un'intelligente architettura, una serie di leggi: dunque il fenomeno creazione è l'effetto di una causa ben precisa e cioè di una forza razionale che ha operato secondo sue proprie leggi. Noi la chiamiamo Logos.

Ma andiamo oltre. È concepibile un'intelligenza, un sistema di leggi, come semplice insieme di forze impersonali, disperse in una materia bruta? No. L'evoluzione deve aver avuto un centro integratore, una volontà cosciente; un desiderio che l'ha motivata. L'organismo umano, ad esempio, non esiste soltanto perché è sano e le sue capacità intellettive sono integre; non basta. È necessaria una precisa volontà di pensare, di nutrirsi, e dietro questa volontà c'è il desiderio continuo di vivere.

Una volontà primordiale, una energia intelligente deve aver agito "all'inizio". Potremmo chiamarla Dio.

Riassumendo, dunque, abbiamo detto che il cosmo fu creato da un'intelligenza divina che ha operato secondo determinate leggi, matematiche. L'intelligenza è dunque un attributo di Dio, così come le leggi di cui si è servito. Abbiamo chiamato Logos questo attributo divino, sintesi di razionalità e di leggi, che ha realizzato il mondo.

Uno scrittore del I secolo d. C., l'evangelista Giovanni, scriveva: "In principio era il Verbo (cioè il Logos), e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.... Tutto fu fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui nulla fu fatto di quanto esiste."

Ma dove tendeva il Logos? Qual'era cioè lo scopo finale del processo evolutivo, l'ideale origi-

nario che Dio inseguì? La risposta per molti versi è semplice: Dio ha lavorato per miliardi di anni perché una miriade di precise combinazioni rendesse possibile l'esistenza umana su di un piccolo pianeta. L'uomo fu al tempo stesso il modello originale del creato e lo scopo ultimo, il vertice dell'evoluzione. L'uomo, conglomerato di tutti i precedenti livelli di esistenza, sintesi meravigliosa delle caratteristiche minerali, vegetali e animali del creato, microcosmo nel macrocosmo, doveva diventare la realizzazione più splendida, l'immagine stessa di Dio.

Abbiamo detto che tutto ciò che esiste scaturì da un desiderio primordiale. Ma allora, cosa voleva questo Dio dall'uomo, dalla storia? Forse erano nei suoi piani il dolore, la miseria, il sangue? Lo stesso Dio che si esprime in un fiore, in un tramonto, può aver desiderato davvero un destino così amaro per la Sua creatura più bella? NO. Dio creò per la gioia. Tutto era meraviglioso e incontaminato all'inizio: Egli, che è un centro armonico di energia, non poteva generare il male. Eppure la storia ebbe una svolta tragica e i piani del Logos saltarono. Ma Dio aveva creato l'Eden, e Dio è assoluto. Vediamo allora come Egli ha operato nel corso dei secoli per realizzare il Suo ideale assoluto, per ricreare cioè l'uomo e la storia.

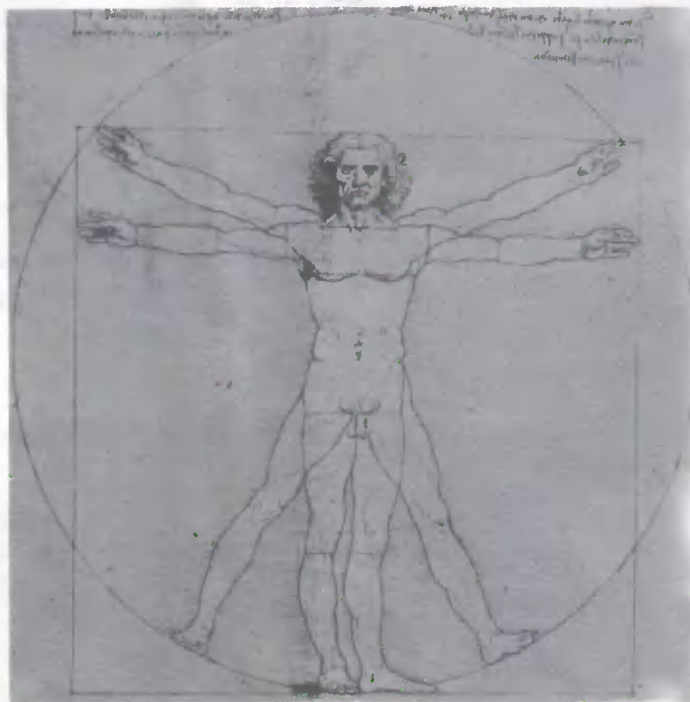
**La ricreazione.** Tutto è stato creato, abbiamo detto, per mezzo del Verbo, della Parola.

Dio dunque ha costruito e ispirato la civiltà attraverso la Sua Parola rivelata. Ma in che modo, storicamente, questo si è realizzato?

È bene a questo punto fare una premessa: "La storia non è altro che storia della cultura. Per creare una società l'uomo deve anzitutto costruire una cultura. Il processo di trasformazione di questa cultura è la storia stessa." (Dal "Pensiero di Unificazione").

Possiamo considerare oggi tre grandi ceppi culturali: quello occidentale, quello orientale e quello islamico. Il Logos ha operato soprattutto nell'area occidentale ed è infatti tale cultura che guida oggi il mondo e ne ha in mano i destini (anche Mao, ad esempio, è figlio di Marx, e il marxismo a sua volta è un prodotto della cultura occidentale). Se esaminiamo a questo punto le origini di tale cultura, troveremo che essa è il frutto di due distinti filoni: l'ebraismo e l'ellenismo.

*Prima della civiltà greca troviamo quella egea e prima ancora troviamo le civiltà dell'Egitto e della Siria. Tra queste ultime due fu soprattutto quella egizia ad avere una larga influenza sulla civiltà egea e su quella greca. Se andiamo più a ritroso nel tempo, scopriamo che furono i camiti a*



**L'UOMO.  
FRUTTO DEL  
CAOS  
O DI UNA  
LEGGE  
D'AMORE?**



creare la civiltà egiziana.

Per contro, prima ancora della civiltà ebraica, esisteva quella siriana, nella quale visse Abramo. Tornando ancora indietro nel tempo, prima della civiltà siriana vi era quella degli Accadi, e prima ancora la civiltà babilonese, che fu a sua volta preceduta da quella dei Sumeri. Non è ben chiaro da dove venisse questo popolo, ma sembra comunque che i Semiti abbiano contribuito al suo sviluppo.

Se è così, diviene chiaro che i Camiti e i Semiti sono intimamente collegati con le origini di queste due civiltà. Secondo la Bibbia, queste due popolazioni discendono da Cam e Sem, figli di Noè." (Dal "Pensiero di Unificazione").

Dio dunque ha scelto il seme da cui ha fatto lievitare la civiltà. Ma perchè Cam e Sem, perchè Caino e Abele? Perchè cioè nacquero dallo stesso seme due differenti culture? Perchè entrarono in contrasto vicendevole e non cercarono invece di fondersi armonicamente?

Perchè la storia è la storia dell'uomo e l'uomo è in conflitto con se stesso avendo spezzato il rapporto armonico che doveva esistere tra mente e corpo. L'uomo vuole vivere la pienezza dei sensi, vuole interessarsi di cose pratiche, tangibili; ma, allo stesso tempo, non si contenta di ciò. C'è una forza in lui, inappagata, che lo spinge in un'altra dimensione, a ricercare i perchè della vita, ed ha un gran desiderio d'assoluto, di libertà e di bontà nel cuore. Le esigenze del fisico e quelle dello spirito sono entrambe naturalmente legittime, ma l'uomo non sa comporre nel loro giusto rapporto. Questo conflitto, come vedremo più chiaramente in seguito, si è concretizzato ed esteso nella storia. Gli uomini hanno costruito cioè un determinato tipo di civiltà seconda della diversa importanza che hanno dato all'una o all'altra esigenza.

L'Ellenismo infatti, diede molto risalto agli aspetti pratici della cultura sviluppando soprattutto le scienze naturali e la matematica; l'arte dei Greci esaltò soprattutto la bellezza del mondo sensibile, neggiando alla forza, alla fecondità della natura. La mitologia greca basata sul politeismo, subor-

Periodo della Provvidenza di restaurazione. 2000 anni da Abramo a Gesù. Ebrei.	Periodo di prolungamento della Provvidenza di restaurazione. 2000 anni da Gesù ad oggi. Cristiani.
Periodo della schiavitù in Egitto (400 anni)	Periodo di persecuzione sotto l'Impero Romano (400 anni)
Periodo dei Giudici (400 anni)	Periodo dei Patriarchi della Chiesa (400 anni)
Periodo del Regno Unito (120 anni)	Periodo del Regno Cristiano (120 anni)
Periodo dei Regni divisi del Nord e del Sud (400 anni)	Periodo dei Regni divisi dell'Est e dell'Ovest (400 anni)
Periodo della cattività Babilonese (70 anni)	Periodo dell'esilio papale ad Avignone (70 anni)
Periodo del ritorno a Gerusalemme (140 anni)	Periodo del ritorno dei Papi a Roma (140 anni)
Periodo di preparazione per L'Avvento del Messia (400 anni)	Periodo di Preparazione per il Secondo Avvento del Messia (400 anni)

### Lo sviluppo parallelo della storia 2000 anni prima e dopo Gesù.

dinato alla forza del Fato, possiamo dire che, in un certo senso, era atea.

D'altro canto, gli Ebrei svilupparono poco questi aspetti, limitando il loro interesse culturale soprattutto alla religione e alla letteratura; e c'era Dio al centro, l'unico Dio.

In origine, questi aspetti culturali, tra loro complementari, dovevano realizzare una cultura completa, attraverso scambi reciproci. Purtroppo, anche se vi sono state varie influenze, questi due mondi sono rimasti sempre distinti.

"La cultura cristiana, sulla base di quella ebraica, si spinse fino a Roma dove, influenzata da elementi culturali greci, saldata per certi versi alla cultura greca, doveva poi diventare cultura romana.

Nel medio evo il grande tronco culturale che veniva da Israele diventò molto potente in Europa (occidentale) formando la cultura cristiana. Invece il patrimonio cul-

turale della Grecia, mentre perdeva favore in occidente, si diffuse largamente nel mondo islamico, esercitandovi un notevole influsso.

Nell'era moderna i movimenti rinascimentali e le riforme derivano appunto da questi opposti filoni culturali (Ellenismo ed Ebraismo). Oggi, la tradizione ellenistica è sfociata, passando attraverso la fase illuministica, nella cultura comunista, mentre la cultura ebraica è rifiorita nella cultura cristiana. Al momento presente queste due culture sono in lotta". (Pensiero di Unificazione).

L'uomo, infatti, non cerca di capire veramente chi è diverso da sé, ed è anzi prevenuto nei suoi confronti, non lo ama; talora ha paura e aggredisce. L'uomo è orgoglioso di quel pò che conosce, fiero delle sue convinzioni, della sua cultura, rigido nella sua pigritia mentale. L'uomo è solo perchè ha perso Dio, e, perdendo Dio, non è più riuscito a trovare il ban-

dolo della matassa, la soluzione dinamica e assoluta dei suoi problemi.

Ma torniamo alla storia. Abbiamo detto che tutto fu creato per mezzo della Parola di Dio. Abbiamo anche visto l'importanza dell'intervento divino nella storia dopo la "caduta" dell'uomo. Vediamo adesso più particolareggiatamente come Dio ha operato.

**Il Logos nella storia.** Quattromila anni fa, un semita, Abramo, rispondeva all'invito di Dio. Dal suo seme sarebbe nato il popolo eletto, Israele. Il Logos, cioè la Parola rivelata, poté finalmente operare nella storia costruendo così un tipo di cultura particolarissimo. Mille anni dopo, Salomone governava un regno splendido e forte, maturo forse per l'avvento messianico. Purtroppo, negli ultimi anni in cui fu al potere, il re si smarrì tra mille concubine. Gli dei "falsi e bugiardi" s'infiltrarono nella reggia e la vecchia cultura ebraica, imperniata su di un rigido monoteismo, si sfaldò. Alla morte di Salomone il regno si spaccò in due. Il ciclo di preparazione dovette ricominciare.

Altri mille anni dovettero trascorrere, e poi un personaggio strano e meraviglioso scosse la storia. Leggiamo ancora in Giovanni: "Il Verbo si fece carne e abitò fra noi". Il Logos dunque, aveva continuato ad operare: un uomo finalmente diventava immagine e somiglianza perfetta di Dio.

Gesù fu il primo uomo vero della storia, l'Adamo perfetto, e cioè maturo per diventare il vero genitore dell'umanità, il padre di un'era nuova. Gesù era veramente la via che avrebbe portato una soluzione vera ai problemi della storia.

Alcune profezie annunziavano in quel tempo la fine del mondo, la fine cioè di quel mondo sbagliato lontano da Dio. Erano tempi molto tormentati quelli di Augusto e questa grande inquietudine spirituale alimentava confuse attese messianiche. Non a caso Roma stessa era stata preparata. Ricordate il "puer" di cui parla Virgilio?

Se gli Ebrei avessero veramente

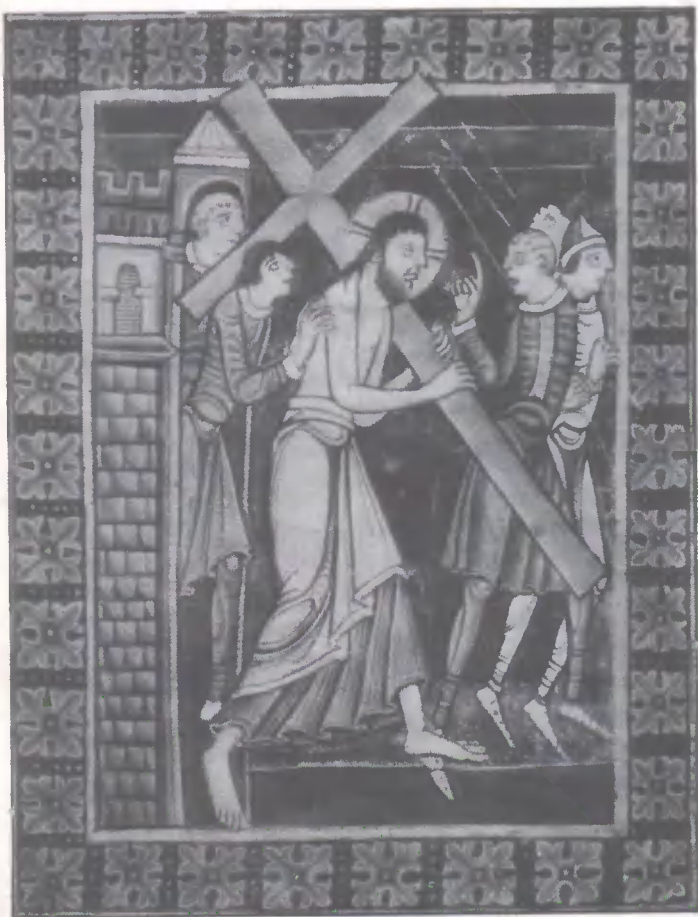
voluto capire ed accettare "il figlio del falegname", che frequentava prostitute e pubblicani e che minava le istituzioni familiari e religiose, la storia avrebbe avuto ben altri sviluppi.

Purtroppo colui che sarebbe dovuto diventare il "re dei re", fu ucciso. Il Dio d'amore pianse, ma non poté evitarlo. L'amore ha senso solo nella libertà. Amore vuol dire dare, rischiare. Dio non poteva coartare la storia.

Ma i piani del Logos sono assoluti, poichè la natura, i desideri di Dio sono assoluti. La storia doveva ripetersi, e si ripeté: un nuovo Samuele unse un altro Saul, ossia Papa Leone III incoronò Carlo Magno imperatore della "nuova Israele". Questa sconcertante figura di barbaro, incolto e dissoluto, diede una spinta vigorosa e imprevedibile allo zelo cristiano e allo sviluppo civile: davvero Dio deve averlo ispirato per preparare la strada al secondo avvento messianico. Le attese apocalittiche dell'anno mille avevano in realtà ben altro significato. Ma il regno si sfasciò di nuovo.

Il fondamento del pensiero chiliastico (millenarismo), il famoso millennio delle profezie, potrebbe trovare conferma nei fatti della storia, ma in un senso ben preciso. Mille anni potrebbero infatti rappresentare il periodo simbolico necessario ad una cultura per giungere ad una certa sua maturazione.

Alla fine di questo ciclo gli uomini del tempo sono pronti per un eventuale salto qualitativo di vita, ormai ricettivi ad una grande svolta storica. In questi momenti critici della storia, Dio può allora parlare ai suoi figli attraverso un personaggio centrale che Lo rappresenti: il Messia.



I nostri tempi. Ancora oggi, il mondo è come spaccato in due. Il clima di nevrosi collettiva in cui viviamo denuncia palesemente la profondità e l'estensione di una problematica esistenziale di fronte alla quale la scienza stessa si mostra impotente.

Gli eventi incalzano drammaticamente, mentre noi abbiamo sempre più bisogno di ritrovare la nostra unità, la nostra cultura. E' necessario che le verità religiose e quelle scientifiche si unifichino, è necessaria un'unica grande nazione che sappia vivere in pace. E' indispensabile che l'uomo sappia trovare in sé la sua pace, dove i desideri più sublimi dello spirito, finalmente liberi e coscienti, sappiano trovare il giusto rapporto con le esigenze del fisico.

Consideriamo quest'ultimo millennio. Non è forse stato un continuo scontro di due mondi in lotta con alterna fortuna? Umanesimo greco-romano e rivelazione giudeo-cristiana. Dal materialismo dilagante del paganesimo rinascimentale alla reazione della Riforma religiosa, e poi di nuovo il mondo ateo degli illuministi, e ancora la reazione idealistica del diciannovesimo secolo.

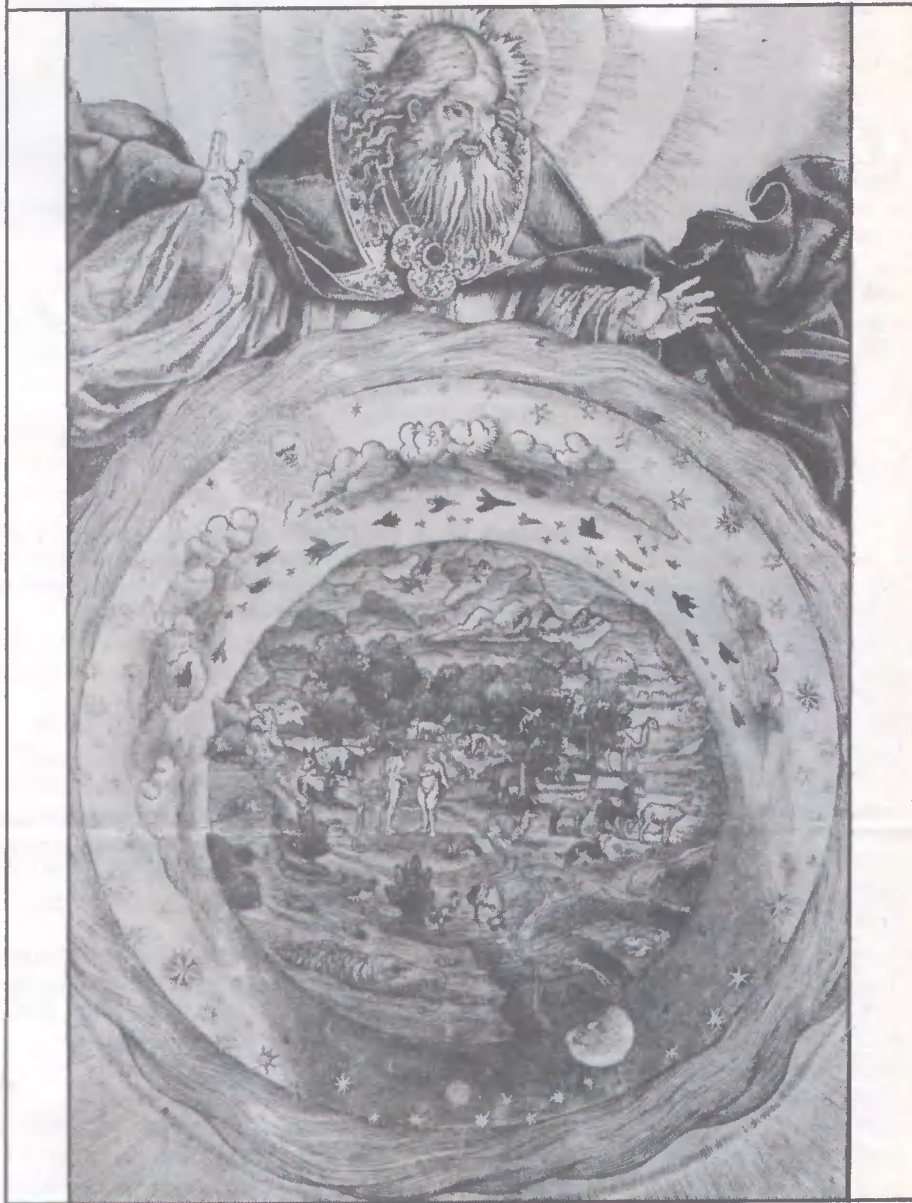
Oggi naturalmente impera una concezione materialistica della vita, ma in un clima confuso di estrema tensione, dove certe forme di irrazionalismo, di primitivismo, di nichilismo morale, denunciano la stanchezza di un mondo che ormai sta esaurendo il suo slancio vitale.

"Il dualismo originario dell'occidente" scrive Jacques Ellul-spiega senza dubbio il dinamismo, la creatività, la perpetua fuga in avanti, che caratterizzano questa civiltà che ha messo in moto il mondo intero", ma adesso siamo arrivati al dunque.

Chi potrà sciogliere questo nodo? Chi potrà salvarci dall'ennesimo rogo verso cui va incontro la nostra civiltà? Chi ha una soluzione assolutamente valida? Soltanto un uomo che sia in contatto con l'Assoluto. Abbiamo bisogno di un Salvatore, e Dio ha lavorato attraverso la storia per preparare l'ambiente al Suo uomo. I tempi sono maturi: un altro Cristo deve ritornare. Non esiste altra soluzione. Gesù stesso parlò più volte della

"Dio non ha creato un Dio che non crei non può essere il mondo perchè per l'eternità un Dio onnipotente" avesse una fine.

Sun Myung Moon



venuta del "Figlio dell'uomo".

Il valore sociale del messaggio cristiano era incommensurabile e aprì un'era nuova. Ma era solo un livello: Gesù doveva dire ancora molte cose, fare ancora molte cose, ma chi lo capiva? Nessuno.

Egli, invece, fu crocefisso. Ma, giunti a questo punto, siamo sicuri che la sua missione originaria fosse quella di morire sulla croce? Non fu piuttosto la croce una scelta forzata, il sacrificio finale di un uomo che insegnò alla storia, con l'esempio, cosa significasse amare?

Amare può sembrare scomodo, ma è la chiave della vita e della gioia. Saper amare gli altri, la vita,

il lavoro, la natura, vuol dire penetrare profondamente in loro, vivere in libertà i loro problemi, coglierne profondamente la dinamica, sfuggire al ciclo di morte delle cose, inventando situazioni nuove, nuove sfide. Quando l'umanità sarà un'unica grande famiglia nessuna legge storica potrà imbrigliare la gioiosa espansione della sua civiltà. Il Signore del Secondo Avvento viene per aprire il cuore e la mente dell'uomo nuovo ed iniziare questa nuova era. Molto presto.

Questo è il senso profondo della storia.

Giuseppe Rossi

# Tempo

# di

# trasformazione



Intervista col Prof. Bernardino del Boca, a cura di Franco Ravaglioli.

Il Prof. Bernardino del Boca è nato nel 1919. Da prima fece degli studi artistici e più tardi studiò Antropologia e Psicologia a Genova. Qui si applicò anche allo studio della parapsicologia e dei nuovi movimenti spirituali. Specializzatosi in antropologia, è diventato membro dell'Associazione Americana di Antropologia. Egli ha viaggiato nell'estremo Oriente, per studiare i fenomeni antropologici, ed anche i fatti collaterali della vita, quali i fenomeni spirituali.

*D. Molti pensano che il cristianesimo oggi sia in crisi.*

*Si trova d'accordo, e se sì per quale motivo?*

Io penso che non solo il cristianesimo sia in crisi, ma tutte le religioni; infatti, tutte sono basate su concetti culturali.

Ad esempio, non siamo ancora arrivati a realizzare una reale vita cristiana o buddista. Vi sono persone che hanno avuto successo e sono diventate sane, ma perchè si sono isolate. Però, la massa assorbe solo l'aspetto culturale esteriore. Per questo, paure, superstizioni ed ignoranza continuano ad esistere.

Ora, sono venuti alla luce così tanti nuovi movimenti, attirando molti consensi, poichè, dopotutto, ognuno di essi dice: Dio è in noi.

Noi dobbiamo amare Dio e questo è il reale principio cristiano. Però, solo pochi santi sono riusciti a fare ciò. La maggioranza non sa come amare Dio, poichè è difficile amare qualcosa che non si vede e non si conosce.

Dopo il 1975, qualcosa sta mutando. Non pigliate questa data come un termine assoluto, ma solo indicativo. Questo cambiamento deve essere a livello di coscienza. Allora, tutte queste forme che non

abbiamo mai vissuto nel passato, come il cristianesimo, si manifesteranno alla coscienza. Tutte le religioni cadranno e si svilupperanno forme d'intuizione, di sentimento religioso e di estasi.

Il vostro movimento serve per aprire questa strada, per far conoscere che esistono delle leggi basilari e che certi processi devono avvenire affinché l'uomo entri in un nuovo livello di coscienza.

Allora noi potremo capire i pensieri di questi nuovi maestri, che ora non possono essere espressi bene da nessuno.

Oggi come oggi non esiste proprio la struttura mentale adatta a percepire questi messaggi. Il cristianesimo ha creato delle vie, ma senza una reale via di spiritualità. Molte persone hanno vissuto il pensiero cristiano, ma, o non l'hanno capito profondamente, o non sono state capaci di spiegare le loro esperienze agli altri.

La via che in futuro si seguirà, sarà la via del cuore. Oggi ogni cosa è solo a livello mentale. Teoricamente sappiamo cos'è il bene, ma ora dobbiamo cominciare a viverlo spiritualmente, interiormente. Io so che l'umanità deve fare questo passaggio, dalla mente al cuore.

*D. Come potrà avvenire questo?*

Si dice che vi saranno persone le quali inizieranno a vivere in una dimensione differente, come se passassero ad una quarta dimensione. La grande maggioranza dell'umanità, al contrario, rimarrà legata al livello mentale e sarà destinata a scomparire.

La stessa cosa avviene quando una cultura superiore, più potente, investe una sfera culturale inferiore. Quest'ultima, inevitabilmente sarà sottomessa e scomparirà.

*D. Allora, cosa accadrà alle istituzioni come la chiesa cattolica?*

Non vi sarà più motivo che esistano. Come la scuola sta morendo poichè insegna nozioni e non come vivere, così le religioni capiranno che non è importante dare leggi o dogmi, ma che è valido ed ancora attuale insegnare a vivere il principio cristiano. Oggi questa idea è stata recepita culturalmente, come uno schema di vita, ma la cosa importante è viverla.

*D. Che contributo può dare la scienza in questo cambiamento della religione?*

Non molto. La scienza è ancora a livello mentale. Solo quando le diverse scienze si uniranno, vi potrà essere speranza. Ora esse sono tutte chiuse in se stesse. Ognuna vede il proprio punto di vista, che, di solito non coincide con quello delle altre.

Oggi le scienze stanno unendosi, ma sono solamente all'inizio.

D'altronde, la cosa importante non è aumentare la nostra cultura, ma iniziare a vivere la nostra conoscenza e applicarla alla nostra vita. È necessario che la scienza si dedichi maggiormente all'anima umana.

*D. Non pensa che in questa era, l'era dell'Acquario, scienza e religione si uniranno?*

Quando le scienze umane prenderanno in considerazione il problema "uomo" più profondamente, vi sarà qualche speranza. Quando avverrà l'ampliamento della coscienza umana, avremo un'orizzonte più vasto; un sempre maggior numero di persone diventeranno guaritori e profeti e potremo incanalare queste nuove energie che cambieranno l'umanità.

Tutte queste persone saranno i pionieri della nuova era.

*D. Che cosa pensa dell'interesse crescente che vi è per le dottrine orientali?*

È un fatto positivo. A livello antropologico è già stata osservata l'esistenza di un progressivo cambiamento di cultura.

Nell'ultimo secolo sono sorti molti movimenti esoterici, come, ad esempio, la Società Teosofica, in preparazione per la nuova Era dell'Acquario.

Tutti questi gruppi hanno preparato l'umanità al concetto di unità della vita. Inoltre, tutte queste nuove guide spirituali sono volute ed indirizzate dal cielo verso missioni specifiche e relative, in vista di un generale cambiamento dell'umanità.

*D. Come vede Dio?*

Dio è una fonte, un'energia che si espande sempre più. Noi abbiamo questa energia in noi stessi, ogni piccola particella contiene questa energia ed è per questo che ogni cosa ha un'armonia ed uno

scopo preciso.

Dio è in ogni cosa. È l'uomo che ha creato un Dio al di fuori di se stesso, attribuendogli migliaia di forme differenti, a seconda dell'ambiente, della cultura e della sua maturità. Il mio non è un concetto panteistico.

Io sto solo dicendo che il concetto di Dio cambia con lo sviluppo dell'uomo. L'idea di Dio di migliaia di anni fa non può essere quella di oggi. L'essere finito non può percepire l'infinito.

Così noi dobbiamo ricercare ed amare questo Qualcosa che ci ha dato la vita e che ci permette di vedere la bellezza di ciò che ci circonda. Una vita condotta amando Dio risolverebbe tutti i problemi.

Se le persone amassero Dio, vedrebbero gli altri come immagini di Dio. Cristo visse questa realtà. Noi possediamo il concetto, ma non sappiamo come viverlo.

*D. Che cosa pensa del ritorno del Cristo?*

Molte religioni, non solo il cristianesimo, stanno aspettando il ritorno del Messia. Io penso alla fine del mondo come alla fine di un'era, l'Era dei Pesci.

Ogni 2255 anni il cielo cambia. Dopo il 1975 siamo entrati in un nuovo cielo e vi sarà la fine di questo mondo. Ecco perché stanno avvenendo così tanti fenomeni.

*D. Con la missione del Cristo, appariranno fisicamente una o più persone?*

Forse. Molte persone sono dei precursori, che preparano l'uomo a questo cambiamento di coscienza. Questi sono i segni degli ultimi giorni. Vi sono diversi profeti che danno messaggi adeguati a tutti i livelli in cui l'uomo oggi si trova.

Attualmente molte forze agiscono nel mondo, ma, a volte, quelli che sono meno conosciuti sono i più potenti.

*D. Il cambiamento di cui sta parlando avverrà presto o tardi?*

In breve tempo. Lo deduco dai segni del tempo. I valori sociali, politici e culturali sono in crisi. Ogni cosa è in crisi. Infatti l'uomo deve passare dalla "mente" al "cuore".

Vi sono degli elementi culturali

che sono adatti per questa trasformazione, ma, affinché questa avvenga, l'uomo deve cambiare il suo livello di coscienza.

Se ogni uomo migliorasse se stesso, non vi sarebbe nessun problema. Questo è un concetto semplice, basilare, ma è veramente difficile farlo entrare nella mente degli individui.

L'uomo cambierà quando comincerà ad amare. Questo avverrà attraverso la forza che abbiamo in noi stessi e che tutti questi nuovi movimenti nel mondo stanno sviluppando.

Quando l'uomo inizierà a capire di avere uno spirito, un'anima dentro di sé, l'umanità cambierà di conseguenza.

Secondo me, questo è il tempo di trasformazione. ■



L'uomo deve passare dalla "mente" al "cuore"

# INCONTRO CON I GENITORI

UNA RECIPROCA ED UTILE CONOSCENZA

I Principi Universali ASUMC hanno organizzato, nel nuovo centro studi di Limonta, sul Lago di Como, un incontro con tutti i genitori di quanti fanno parte delle sue comunità, tenutosi il 26 e 27 Giugno 1976.

Circa un centinaio di famiglie ha aderito all'invito e si è avuta così l'opportunità di trascorrere delle giornate veramente costruttive per entrambe le parti.

Se da un lato, infatti, le famiglie si son potute realmente documentare sulle attività svolte dai loro figli, conoscendo direttamente i vari aspetti della nostra Associazione, d'altro canto ci sono stati forniti degli utili suggerimenti per una migliore comprensione dei problemi dei giovani e per la soluzione di alcuni aspetti pratici, organizzativi.

Il dato più importante rimane l'atmosfera di grande unità creata fra tutti i partecipanti ed il desiderio comune di continuare nel futuro su questa strada di reciproca collaborazione.

D'altronde, nei paesi dove l'ASUMC è più sviluppata, tipo Corea, Giappone, USA, Germania, sono già da tempo efficienti organizzazioni di genitori che fiancheggiano le nostre attività.

Da parte nostra, consideriamo molto importante questa collaborazione, dal momento che, se veramente si è intenzionati a creare un mondo migliore, non si può fare a meno di unire l'esperienza e la saggezza pratica di chi è già stato temprato dalla vita, con l'entusiasmo e l'assoluto ottimismo dei giovani.

Nel corso dei due giorni in cui si è svolto l'incontro, sono stati proiettati films sulle nostre attività, si sono avuti dei dibattiti, ma soprattutto si è molto discusso fra persona e persona, riuscendo così a ricreare un vero ambiente fami-

liare.

Niente, meglio delle opinioni di genitori e parenti, può esprimere il successo avuto da questa iniziativa.

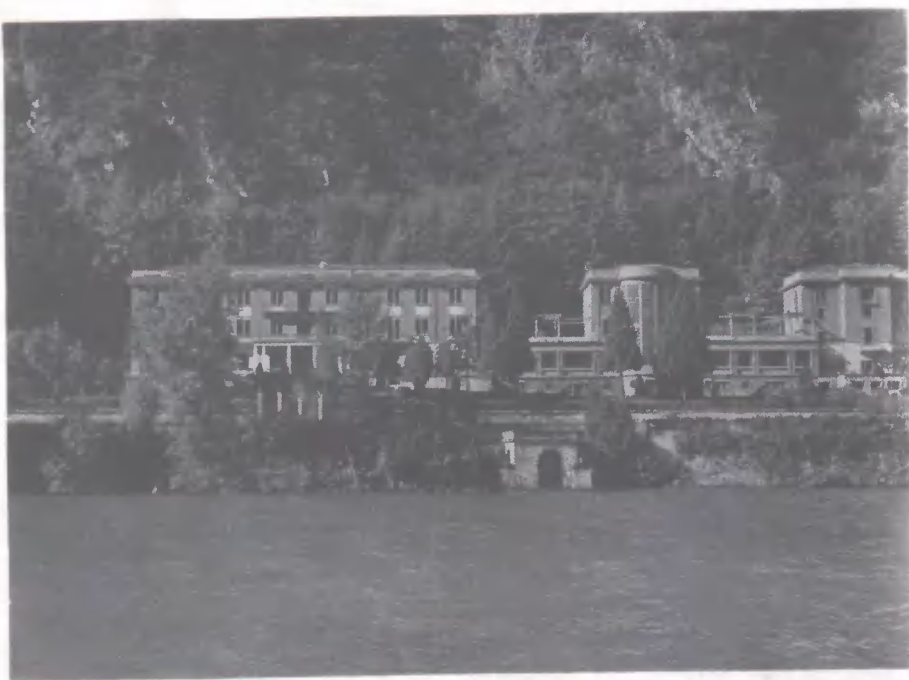
Ecco, fra i tanti, alcuni dei più significativi commenti a questo incontro.

Sig.ra D'Alberti: "Mio figlio è ormai da sei anni in quella che posso definire giustamente una grande famiglia. Sono estremamente soddisfatta della sua scelta, del lavoro che svolge ed ho accettato gli ideali che sono alla base di questo movimento. Spero solo che incontri come questo si possano ripetere più spesso, per dar modo a tutti i genitori di conoscere la realtà della vita che fanno i loro figli e non, purtroppo, le calunnie e le falsità che molti giornali hanno pubblicato. Se fossi più giovane sarei la prima ad entrare in questa meravigliosa comunità!"

Sig. Amadei: "Mi ero già incontrato con alcuni genitori in occasione delle feste natalizie, ma ora, con una così grande partecipazione, è stato ancora più bello! Ho trovato mio figlio più sicuro di sé e sono sorpreso dell'aumento che il movimento ha avuto in questi pochi mesi. Devo dire che la commozione generale di quest'incontro ha coinvolto anche me!"

Sig.ra Lina Ravaglioli: "Bellissimo incontro! Sono felice che molti genitori abbiano cambiato opinione e siano rimasti positivamente sorpresi di un ambiente che non si aspettavano.

L'atmosfera era veramente bella. Mi sembra di esser ritornata giovane anch'io! Io sono molto soddisfatta della scelta fatta da mio figlio, anche se, a dire la verità, all'inizio avevo molti dubbi. Ma, in questi cinque anni, ho visto



Il nuovo centro studi di Limonta, sede dell'incontro coi genitori

il movimento crescere e mio figlio maturare, veramente sereno e soddisfatto, nonostante le difficoltà. Cosa devo aggiungere? Se una cosa è giusta, la verità viene sempre a galla!”

Sig. Schiavone: “Siamo pienamente contenti. Non credevamo di trovare una cosa simile. Ci aspettavamo qualcosa di molto più modesto. Soprattutto, ci ha fatto piacere la solidità dei principi enunciati. Mi spiace di aver letto un articolo su Gente (da noi querelato n.d.r.) che mi aveva malamente influenzato. E' vergognoso che si facciano articoli così falsati, che, oltre tutto, mettono noi genitori in apprensione. Penso che incontri del genere debbano essere fatti più spesso. Ora ho molte meno preoccupazioni per il futuro di mio figlio.”

Sig. De Polli: “Noi genitori, naturalmente, vorremmo i nostri figli a casa, ma, vedendo che questo movimento è sano, porta avanti grandi ideali, sono tranquillo per mia figlia. Ogni volta che vi incontro, e specie questa, mi trovo più soddisfatto.”

Sig.ra Lombardi: “Un incontro veramente interessante. Un'esperienza su cui bisogna riflettere a lungo, anche perché il primo impulso è di sentimento, di gioia. Bisogna anche capire da dove proviene; devo, comunque, rivedere molti valori. In ogni modo, ritengo che sia stata una conoscenza utile tanto per noi quanto per voi. Personalmente, se prima non ero favorevole, ora mi trovo in una posizione di riflessione, di ripensamento.”

Sig.ra Sampieri: “Molto felice e contenta! Penso un gran bene del movimento e mi dispiace per i genitori che non sono venuti. Anche se non sono mai stata contraria, conoscervi più da vicino mi ha dato molta più fiducia e tranquillità”

Sig. Fabbrini: “La mia idea coincide con la vostra, ma purtroppo non sono più tanto giovane! Penso che molti genitori a volte siano contrari per egoismo alle scelte dei loro figli; tengono il figlio schiavo della famiglia e poi si stupiscono se scappa di casa! Io sono felice di aver seguito mio fi-



Martin Porter, Presidente dell'ASUMC italiana, parla ai genitori

glio dall'inizio, anche se, comprensibilmente, con tanti dubbi ed un pò di preoccupazione, che però ora sono svaniti.

Il consiglio che posso dare a tanti genitori preoccupati è di interessarsi veramente di ciò che fanno i loro figli e tante paure scomparirebbero!”

Sig. Figus: “Ho tre figli in questa che considero ormai un pò anche la mia famiglia e sono soddisfatto e tranquillo per il loro futuro.”

Sig.ra Amigoni: “Quando mio figlio, Celeste, è entrato, avevo dei dubbi che non mi davano pace. Ora che ho visto l'ambiente, le persone, la dimostrazione di quanto dite, ho l'animo più sollevato e spero che abbiate tanta fortuna per il futuro.

Penso sia molto utile questo incontro, perchè, se io non venivo, avrei avuto come un vuoto nel cuore, delle grandi preoccupazioni. Adesso tutto quanto è svanito e torno a casa serena.”

Sig.ra Racuia: “Sono contenta di essere venuta perchè ho potuto constatare che tutte le chiacchiere fatte su di voi non sono affatto vere. Siete meravigliosi, come le vostre idee e sono contenta che mio figlio sia fra di voi!”

Sig.ra Cerioli: “Sono pienamente soddisfatta di quest'incontro. Ero abbastanza prevenuta e non sapevo come mi sarei trovata. Ero già preparata ad una delusione; questa invece non c'è stata ed anzi ho trovato tanta pace, tanta serenità e vado via tranquilla.”

Sig. Cerioli: “Condivido quanto ha detto mia moglie e devo dire che non solo parlate di fratellanza, ma l'applicate, anzi molto meglio di tanti fratelli e sorelle che vivono in famiglia!”

Il Presidente dell'ASUMC italiana, Dr. Martin Porter ha detto, fra l'altro: “Tutti abbiamo bisogno di genitori. Dio, innanzitutto, è nostro Genitore. Il Suo desiderio è stato, fin dall'inizio, quello di creare una vera famiglia che lo riflettesse..... Senza l'unità nella famiglia è impossibile realizzare l'unificazione a tutti gli altri livelli.....La soluzione dei grandi problemi dell'umanità risiede nella soluzione dei problemi del nucleo familiare. Per questo è necessario più amore fra marito e moglie, fra genitori e figli, un amore che sia però basato su di una autentica donazione e che non sia quindi possessivo ed egoistico.

Dio, per costruire il Regno dei Cieli non sta cercando solo individui, ma famiglie, vere famiglie centrate su di Lui. Nella famiglia si possono sperimentare tutti i tipi

d'amore possibili: filiale, coniugale e di genitori.

Per creare vere famiglie, il marito deve essere capace di amare la propria moglie come padre, fratello, figlio e quindi come marito. La moglie, a sua volta, deve essere madre, sorella, figlia per il marito, ed allora potrà amarlo veramente come moglie.

Anche se per ora simili famiglie perfette non esistono, ciò non vuol dire che non siano realizzabili. Su questa base l'unificazione potrà essere portata alla nazione ed al mondo.... Infatti, non esiste Regno dei Cieli a livello individuale o familiare se non è anche stabilito a livello nazionale e mondiale ....In altre parole, come ha detto il famoso storico inglese Arnold Toynbee, "Stiamo entrando in un'era in cui la nostra scelta deve essere non fra un mondo e delle nazioni divise, ma fra un mondo e nessun mondo. Un mondo unito o la distruzione". E quest'unità, ri-

peto, deve partire dall'individuo, concretizzarsi nella famiglia ed essere così la base di una nuova cultura mondiale.

Io sono veramente felice dell'opportunità che abbiamo avuto di conoscerci più da vicino e di aver creato tra noi questo spirito, questo comune desiderio di capirci ed aiutarci per dare insieme il nostro contributo allo sviluppo di una società migliore."

In un mondo dove tutto è ridotto sempre più a termini di produzione, di resa, di cifre, di numeri, dove insomma l'aridità sta divenendo la piattaforma dei rapporti umani, la vera unità, la reale comprensione basata sull'amore, raggiunte in questo incontro, ci riempiono di legittima soddisfazione.

Certo, non è con il sentimento che si cambia il mondo. Occorrono mezzi, capacità, qualifiche, co-

se concrete e visibili. Ma, se tutto ciò non si fonda su di un motivo invisibile, interiore, tutto sarà pura exteriorità, destinata a morire in breve tempo, a volte con l'azione stessa; qualcosa che non lascia traccia nell'animo umano.

La base di un reale e definitivo cambiamento della società risiede nell'unione spirituale degli individui; solo così l'espressione esteriore potrà essere costruttiva.

In quest'incontro con i familiari siamo sicuri di aver costruito delle solide fondamenta interiori, che è volontà comune tradurre ben presto in pratica.

#### Alcuni momenti dell'incontro

